

Emilio Scanavino

(Genova, 1922 – Milano, 1986)

“Dipingo perché esisto”: in questa affermazione di Emilio Scanavino è contenuta la ragione della sua arte. Pittore, scultore e ceramista, interessato all’architettura, alla letteratura e alla filosofia, Scanavino è l’autore di un linguaggio originale che contribuisce allo sviluppo della cultura europea dell’Informale. Le sue opere manifestano la complessa vita interiore dell’artista, i suoi dubbi e le sue angosce di natura esistenziale, la sua attitudine a sondare il mistero e gli aspetti nascosti della realtà. Nel mondo di Scanavino i fantasmi e le ombre non vengono mai annullati, la luce del giorno non è abbastanza forte da fugare tormenti e paure e l’equilibrio tra vita e morte sembra pendere a favore di quest’ultima. In pittura, la tavolozza dell’artista è austera, ristretta quasi esclusivamente al nero e alle sue varianti di grigi. Se Scanavino utilizza il colore rosso è solo perché lo declina come versione tragica del nero.

Le voci del silenzio, 1958 rappresenta le ricerche dell’artista negli anni in cui si trasferisce da Genova a Milano. Dominata da un fondo grigio, interpretabile come manifestazione di silenzio e solitudine, l’opera è articolata dalla successione di tre gruppi di segni, nodi neri che raccolgono la tensione emotiva che li ha generati. Ciascun tracciato è come la registrazione di un istante, il concretizzarsi di una presenza dolorosa, che si lascia evocare ma non identificare. Come in altre opere di questo periodo, i segni non articolano un linguaggio codificato, ma racchiudono una dichiarazione di esistenza che testimonia l’ansia di vivere. “Non ho trovato la pace ma ho la coscienza di non volerla” ha dichiarato l’artista. “La pace – continua – te la dà solo la formula sicura, ed io invece lavoro nel dubbio. La paura, il panico, il senso della morte e della distruzione sono ancora i motivi più forti in me. Certo col dipingere, reagisco: un fatto biologico, un tentativo di sopravvivenza” (*Scanavino, disegni e scritti inediti*, in *Scanavino. La coscienza di esistere*, catalogo della mostra, a cura di G. M. Accame, Grafis Edizioni, Bologna 1994). (MB)